

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

24 LUGLIO

giovedì 24 luglio 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 202

LA SICILIA

PANORAMIC BELLA BLU
RISTORANTE - PIZZERIA
MENU ESTIVO € 18.00

estate a 2014 caltagirone
24-25-31 Luglio Corteo Storico del Senato
24-25 Luglio La Scala Illuminata
www.comune.caltagirone.ct.it
Info: 0933.41365 - 41111 - 53809

I DATI DEL RAPPORTO CRIBIS D&B

E io pago (puntuale) Ragusa prima in Sicilia

ANTONIO LA MONICA

Una notizia incoraggiante per l'economia iblea. Dall'indagine prodotta in questi giorni da Cribis D&B si apprende che le imprese della provincia di Ragusa sono le più puntuali della Sicilia nei pagamenti commerciali.

Il dato è relativo al primo trimestre dell'anno in corso. Il 23,9% delle imprese della provincia ha pagato alla scadenza le fatture ai propri fornitori, mentre il 49,3% ha saldato con un ritardo fino a 30 giorni oltre il termine e il 26,8% con un ritardo superiore ai 30 giorni. Tutto sommato niente male, soprattutto se si paragona il dato al resto della Regione.

Ragusa si attesta su una percentuale migliore della media regionale (22,1% di imprese puntuali). Va peggio rispetto al quadro nazionale, dove si segnala il 38% delle imprese virtuose. Tornando in Sicilia, può essere interessante notare come dietro Ragusa si trovino Catania 23,7%, Trapani 23,6%, Enna 23,4%, Siracusa 22,6%, Palermo 21,1%, Caltanissetta 20,8%, Agrigento 20,7%, chiude Messina con il 20,5% di pagamenti alla scadenza.



Il 23,9% delle imprese iblee rispetta le scadenze con i fornitori; il 49,3% salda con 30 giorni di ritardo

Ragusa in cima alla classifica riporta alla mente l'idea di un territorio ancora capace di distinguersi positivamente. Va aggiunto, inoltre, che è proprio dei tempi l'abitudine di ritardare i pagamenti. "Nel nostro rapporto – conferma Marco Preti, amministratore delegato di Cribis D&B - abbiamo registrato delle dinamiche che in questi ultimi anni hanno caratterizzato in modo significativo la vita delle imprese siciliane, che attualmente hanno grosse difficoltà nel saldare i debiti commerciali. Continua il processo che istituzionalizza i ritardi nei pagamenti commerciali, cioè la trasformazione dei ritardi in termini contrattuali: le imprese non vogliono perdere clienti e fatturato e quindi concedono qualcosa in più nei termini di pagamento".

L'analisi di Cribis, tuttavia, si conclude con un generale campanello di allarme che, di certo, riguarda anche il nostro territorio tuttora vittima di chiusure e fallimenti di importanti realtà commerciali. "Basti pensare all'andamento dei fallimenti – conclude Preti - che su scala nazionale hanno raggiunto quota 8.101 nel primo semestre del 2014, con una media di 63 chiusure al giorno, più di due ogni ora. Nonostante alcuni segnali di timido miglioramento non bisogna abbassare la guardia. Rimane ancora rilevante il numero di imprese che non onorano gli impegni entro i termini".



LA STATUA COLLOCATA A PUNTA SECCA

Montalbano, la scultura che divide

Punta Secca. Fa discutere l'opera di Barone che richiama le fattezze del commissario

PUNTA SECCA. In attesa che Zingaretti approvi o bocci la statua, l'opera ha colto appieno una delle caratteristiche del commissario Montalbano: "un commissario di ferro". Non sta mancando di suscitare la curiosità, e non di rado la critica feroce dei bagnanti e degli utenti di Facebook, la presenza della statua del Montalbano, con tanto di occhiali da sole e con un calice in mano. L'opera, che si trova a pochi passi dalla casa del commissario più famoso d'Italia, è un omaggio dell'artista Antonino Barone, fabbro e scultore del ferro per passione, che con il contributo della Banca Agricola Popolare di Ragusa, ha voluto celebrare il successo che la famosa fiction ha apportato, di conseguenza, alla borgata camarinense.

Ma, come detto, non tutti si mostrano concordi nell'apprezzare l'opera. Valentina scrive: "Non ci volevo credere ma ecco la statua di Montalbano.

Un orrore e una grande offesa alla cultura, oltre che a Zingaretti! Nun si pò taliari mancu ri luntanu"; diversi i commenti che ne sono seguiti, tra tutti quello di Fulvio che si chiede se addirittura non sia uno scherzo. Rosa ironizza: "Montalbano non sono", e non manca chi, ovviamente, chiede che a Ragusa sia posizionata la statua di Pennavaria.

Pareri diversi. Il fronte dei detrattori sostiene che non si può guardare. Chi è a favore parla, invece, di una bella idea per la frazione

Non mancano, ovviamente, i commenti positivi. "Noi la troviamo una bella iniziativa – commenta una coppia di turisti che ieri mattina passeggiava per la frazione di Santa Croce Camerina – è un riconoscimento importante per il vostro territorio ad un personaggio a cui certamente si devono molte delle fortune a livello turistico". E anche altri visitatori della frazione rivierasca si spendono in commenti positivi. Non resta altro, a questo punto, che attendere il parere dello stesso Montalbano-Zingaretti: il commissario di ferro. Chissà quale sarà la sua impressione dopo essersi «specchiato» di fronte alla statua che sorge proprio all'ingresso della frazione rivierasca di Santa Croce Camerina.

M. F.

PROMOZIONE

A Comiso l'incertezza regna sovrana



IL PRESIDENTE DEL COMISO CALCIO, LUIGI MASCARA

ANTONELLO LAURETTA

L'incertezza regna sovrana al Comiso. La situazione logistica e l'allargamento della dirigenza sono gli ostacoli maggiori a far decollare la programmazione della squadra verdearancio per il prossimo campionato di Promozione. La lega sicula ha fissato già da alcune settimane le date di inizio dei tornei. Si partirà il 24 e il 31 agosto con le partite di andata e ritorno della Coppa Italia, per poi proseguire con la "prima" di campionato il successivo 7 settembre.

Il nuovo tecnico del Comiso Peppe Carbonaro, proprio in ragione di ciò aveva fissato il raduno e l'inizio della preparazione per il prossimo 28 luglio, cioè fra pochi giorni. Allo stato delle cose attuali, sembra difficile che tali intenzioni possano tradursi in realtà. Le ragioni sono semplici. La prima: a tutt'oggi e per detta dello stesso presidente Luigi Mascara, rimane irrisolto il problema dello stadio. Lo stesso Mascara ha sostenuto appena qualche giorno fa che "senza inficiare i diritti della società che gestisce lo stadio comunale, delle spese di esso deve farsene capo il Comune e non il Comiso". Irraggiungibile fino al tardo pomeriggio di ieri e in mancanza di nuove esternazioni, prendiamo ancora per buona quella posizione espressa dal presidente del Comiso. Luigi Mascara confida che, in qualche modo, sia l'Amministrazione comunale a trovare una soluzione che salvi capra e cavoli, ma questa strada sembra piuttosto irta di difficoltà. Veniamo alla seconda ragione. L'attuale dirigenza è costituita da Luigi Mascara e Salvatore Giallongo che possono contare sull'aiuto di Biagio Zammitto. Troppo poche tre persone per sostenere il peso della gestione di una società di calcio ancorché di Promozione.

Sembrano sfumate alcune trattative che si era tentato di imbastire nei giorni e nelle settimane scorse. L'ultima con una cordata di ragusani che pare sia entrata definitivamente in una fase recessiva … ma non si sa mai. Mascara e Giallongo, comunque, dovrebbero incontrarsi in queste ore con altre persone, questa volta comisani, che hanno dichiarato "una certa disponibilità" ma bisogna pur concretizzare quest'interessamento. Questa difficoltà di dare nuova linfa e un nuovo assetto alla società, introduce una terza ragione di criticità: la disponibilità economica. È pur vero che Luigi Mascara ha spesso sbandierato che, mal che vada, è disposto ad andare avanti da solo, ma tra il dire e il fare c'è sempre di mezzo il mare. Rimane l'unica certezza dell'iscrizione della squadra al campionato di Promozione, il resto è tutta materia incandescente che aspetta di prendere forma, come la squadra, già fatta a detta del presidente ma che ora sarebbe utile presentare.

PALLAVOLO FEMMINILE

Ardens e Sgarlata sarebbero vicini alla separazione

ANTONELLO LAURETTA

L'Ardens Comiso e coach Enzo Sgarlata verso il divorzio. E' questa la novità che sta maturando in questi giorni in casa Ardens, confermata dal presidente Gianni Sudano. La dirigenza, in vista del prossimo campionato di volley femminile di C, si sta guardando attorno per trovare il sostituto del tecnico che ha guidato la squadra nelle ultime due stagioni. Restano nello staff tecnico della società gli altri allenatori, ossia Concetta Marchisciana, Maria Giovanna Pillitteri, Jean Cloude Lazarus e Cristina D'Iapico. Allo stato delle cose attuali, Concetta Marchisciana non dovrebbe occuparsi della squadra di serie C, bensì proseguire il lavoro avviato già da qualche anno nel settore giovanile, portando così a termine un progetto caro alla società: plasmare un gruppo omogeneo e di buon livello tecnico da inserire in blocco in prima squadra non appena sarà pronto.

La società comisana e il tecnico non hanno trovato l'intesa per la collaborazione e adesso il presidente Sudano si sta guardando attorno

I due titoli regionali ottenuti nel 2013 e nel 2014 con due diverse formazioni under 14 comprovano la bontà del lavoro svolto e testimoniano, altresì, lo sviluppo positivo di quel progetto. E' questa la ragione principale perché la stessa Marchisciana preferisce non assumere la guida tecnica della squadra maggiore. Giuseppe Campanella e Salvo Cosentino, rispettivamente direttore sportivo e direttore tecnico dell'Ardens, si sono messi pertanto al lavoro per cercare il degno sostituto di Sgarlata.

Piace Ennio Cutrona, già sulla panchina dell'Ardens qualche anno fa, la scorsa stagione alla Pvt Modica, retrocessa in D ma quasi certa del ripescaggio per i suoi trascorsi. Col team modicano in D è molto probabile che Cutrona avrebbe accettato le offerte dell'Ardens, ma in caso di ripescaggio potrebbe rimanere con la società rossoblù. Ovviamente oltre a Cutrona, la dirigenza comisana sta vagliando altre alternative. Una cosa sembra certa: se dovesse arrivare – come sembra ormai certo – un nuovo tecnico si vuole che questi sia una persona di carattere capace di dare una scossa e nuove motivazioni a un ambiente che negli ultimi anni si è un po' assopito al tran tran dei tranquilli campionati di serie C. Altra questione all'ordine del giorno riguarda lo sponsor. Anche in questo caso bisognerà attendere qualche giorno per le certezze, ma sembra che Agriacono ed Emmevì continueranno la collaborazione con l'Ardens con la differenza che Agriacono sarà partner della squadra maggiore in C ed Emmevì della squadra di serie D che sarà una seconda formazione giovanile dell'Ardens stessa.

La manovra ter epurata dalle norme aggiuntive

Gli emendamenti tornano nelle commissioni. Il 29 l'approvazione

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Approvato il rendiconto della Regione relativo all'esercizio 2013, incardinata la manovra finanziaria ter che è stata epurata di tutti gli emendamenti con cui si proponevano norme: i capigruppo hanno preso atto di farne un unico ddl omnibus che sarà presentato e discusso nella sessione autunnale.

Per essere più precisi, questi emendamenti non sono dichiarati inammissibili, ma saranno rinviate nelle commissioni di merito. Sono le norme aggiuntive alla manovra ter che non costituiscono materia dell'assestamento del bilancio, ad eccezione delle norme sulle tariffe che dovranno essere esaminate in questa sede. Lo ha comunicato il presidente Ardizzone a conclusione della conferenza dei capigruppo, svoltasi con la partecipazione del presidente della Regione Rosario Crocetta e dei presidenti di tutte le commissioni legislative. È stata così accolta la richiesta dei deputati delle opposizioni che hanno fortemente osteggiato l'approdo in Aula di una vera e propria proposta di «legge omnibus».

Incardinata la manovra è stato fissato per venerdì a mezzogiorno il termine per la presentazione degli emendamenti. Quindi, nella stessa giornata di venerdì sarà avviata la discussione generale: si terrà seduta di mattina e di pomeriggio. La data per l'approvazione della manovra è stata fissata per martedì 29 luglio. Quindi niente lavori nel fine settimana e nemmeno la domenica. Dopo due giorni di «meritato» riposo i figli d'Ercole torneranno a riunirsi a partire dal pomeriggio di lunedì. Ce la faranno in tre sedute a chiudere la partita della mamovra? È auspicabile, ma i dubbi sono d'obbligo. Peraltro le opposizioni sono agguerrite, ma anche nell'ambito della maggioranza ci sono parecchie perplessità. Vedremo venerdì quanti emendamenti saranno presentati. Solo allora si potranno avere cognizioni più chiare sui tempi.

Riccardo Savona (Fi), che per protesta ha addirittura abbandonato i lavori della commissione Bilancio, definisce la manovra «una finanziaria che non garantisce nessuno, non è espressione del territorio e assomiglia sempre più ad un fantomatico libro dei sogni. Ho abbandonato la commissione perché non mi sono sentito garantito rispetto al criterio stabilito per la presentazione degli emendamenti, dove si doveva concedere a ciascun deputato la possibilità di presentare una sola norma che interessasse le realtà locali, invece si è fatto di tutto, una legge omnibus, con 45 emendamenti, un maxiemendamento al di fuori di qualsiasi intesa, che fa sollevare gli animi non solo di noi parlamentari, ma anche all'esterno».

Soddisfatti Marco Falcone e Vincenzo Figuccia (rispettivamente capo e vice capogruppo di Fi) per la decisione di eliminare dalla manovra finaziaria gli emendamenti di norme che potranno fare proposte di legge: «La nostra richiesta di rivedere le procedure è stata accolta, le norme stanno tornando alle commissioni di merito che è il luogo giusto per aprire la discussione su condoni, sanatorie e altri delicati argomenti. Queste norme che erano contenute nella manovra non costituiscono oggetto di assestamento di bilancio, ma argomenti che impegnano il lavoro delle commissioni. In questa fase possiamo ritenerci soddisfatti, ma vedremo cosa accadrà in Aula».

Anche Nello Musumeci, Santi Formica e Gino Ioppolo ritengono giusta e responsabile la scelta della conferenza dei capigruppo di rinviare all'esame delle commissioni di merito le norme aggiuntive della manovra finanziaria».

Totò Lentini (articolo 4) «Rivedere la spesa ma tutelare i più deboli deve essere l'obiettivo su cui convergere al di là di ogni differenza politica. Se condivido l'obiettivo di superare davvero, una volta per tutte, il meccanismo della famigerata ex Tabella H, ritengo vadano salvaguardate quelle realtà che forniscono servizi fondamentali alle categorie più deboli. Per questo annuncio la presentazione di emendamenti».

ALTA TENSIONE. Renzi: «Basta frenare». Ma l'ostruzionismo sta persuadendo il governo a mediare

Riforme a rilento e Grasso contestato Il Colle: «Dannoso»

Archiviati solo due emendamenti in quattro ore Il presidente del Senato accorda il voto segreto



IL PRESIDENTE DEL SENATO, PIERO GRASSO

ROMA. Il Senato vota i primi due emendamenti al ddl del governo sulle riforme e li boccia: ma non è un successo perché questo avviene solo al sesto giorno di sedute dell'Aula, e occorrono ben quattro ore per due votazioni.

L'ostruzionismo sta facendo spazientire la maggioranza: il Pd attacca il presidente del Senato, Piero Grasso, reo di aver accordato dei criteri piuttosto larghi per la concessione del voto segreto richiesto da Sel e anche da M5S, che in passato aveva fatto del voto palese uno dei suoi cavalli di battaglia. A complicare il quadro anche questioni politiche che esulano il merito delle riforme.

Il muro contro muro in atto sta allarmando a tal punto Giorgio Napolitano da costringerlo ancora una volta a farsi sentire parlando di una «paralisi che porta grave danno al Parlamento».

Un pressing duro, coadiuvato da una girandola di contatti, a partire da quello con il presidente del Senato, che porta ambienti parlamentari a ragionare su possibili vie di uscita rapide, come il contingentamento dei tempi o una apertura del governo a possibili modifiche.

Dunque, a far salire la tensione, già alta, ci ha pensato la decisione del presidente del Senato di tenere le maglie larghe sulle 920 richieste di voto segreto avanzate da Sel, il partito che ha presentato 5.900 emendamenti dei 7.850 totali. Di per sé uno scrutinio segreto non fa perdere più tempo di quello palese (sul tabellone non si vede chi ha votato a favore e chi contro).

Ma la decisione di Grasso ha provocato «l'irritazione» del capogruppo del Pd, Luigi Zanda, e di larga parte dei dem perché essi ritengono che la decisione incoraggi Sel, grillini, ex M5S e dissidenti di Fi e Pd a proseguire il loro ostruzionismo. D'altra parte - afferma chi legge positivamente la decisione del presidente - le ragioni di Grasso sono più che valide: il venire incontro alle richieste di Sel, semmai svelenisce il clima.

Quello che va evitato è un clima così rovente che porti ad una replica al Senato dell'assalto dei banchi del governo e della presidenza come si verificò alla Camera pochi mesi fa.

L'opinione pubblica non capirebbe più dove sono le ragioni degli uni e degli altri.

E anche di questo hanno parlato nel pomeriggio Grasso con il presidente Napolitano in un colloquio al Quirinale. Il capo dello Stato ha insistito «sul grave danno che recherebbe al prestigio e alla credibilità» del Parlamento «una paralisi decisionale su un processo di riforma essenziale». E Grasso ha convenuto evidenziando «le gravi difficoltà rappresentate da un ostruzionismo esasperato con un numero abnorme di emendamenti».

A complicare la situazione anche questioni politiche che esulano le riforme: la tensione tra Pd e Sel (anche sul dopo Vendola in Puglia), o la messa in discussione della leadership di Silvio Berlusconi da parte dei «frondisti» di Fi.

Il muro contro muro prospetta due soluzioni antitetiche. O il suo proseguimento fino alla richiesta del contingentamento dei tempi da parte della maggioranza. O, con una mossa del cavallo da parte del governo, una mediazione su alcune modifiche, ribadida in serata anche da Matteo Renzi che comunque non molla di un millimetro sull'impianto della riforma e avverte: «Scherzetti al Senato saranno corretti alla Camera».

Come ha detto il correlatore Roberto Calderoli, diverse soluzioni già ci sarebbero: per esempio l'immunità e soprattutto il taglio del numero dei deputati, cosa che risolverebbe anche il problema delle modalità di elezione del Presidente della Repubblica. Ma Sel, M5S e dissidenti di Pd e Fi, chiedono che Renzi e Boschi rinuncino al fatto che il Senato rappresenti le autonomie locali e sia eletto a suffragio diretto. Principio che Renzi, parlando con dei ministri, ha definito «non negoziabile».

Se cediamo su questa riforma, è il ragionamento del premier, allora non potremmo fermare i prefetti, i magistrati o i burocrati statali quando metteremo in campo le altre riforme. E ieri non sono solo i «renziani» ma anche Pier Ferdinando Casini ha evidenziato il rischio di urne in caso di fallimento delle riforme.

GIOVANNI INNAMORATI

BERLUSCONI PRUDENTE COL DISSENSO INTERNO. OGGI VEDE FITTO

«Troppi diktat, Matteo sbaglia»

ROMA. «Ci sono tempi e modi» per fare le riforme, e il «brandire la spada» di certo non aiuta. È un Silvio Berlusconi a dir poco scettico, quello che, da Palazzo Grazioli, assiste all'accendersi del dibattito sulle riforme. L'ostruzionismo al Senato, i «diktat» del governo, lo stesso atteggiamento del Pd non passano inosservati. Tanto che, da qualche ora, torna ad emergere l'ipotesi di un contatto chiarificatore tra il leader di FI e il premier Matteo Renzi.

Per tornare a fare il punto su un percorso che vede il Cavaliere fermo sulla linea del Patto del Nazareno ma anche consapevole che, continuando così, i conti rischiano di non tornare.

Nel frattempo, il leader azzurro, in vista del progetto di federazione del centrodestra al quale, senza fretta, non smette di guardare nonostante i malumori interni a FI e Ncd, lavora per ricompattare il partito. E oggi, dopo il rinvio di martedì, l'ex premier vedrà Raffaele Fitto, leader di quella dissidenza che, su riforme e organizzazione interna, agita il partito. «Sarà l'occasione per dirsi in privato tutto ciò che non si sono detti nelle ultime occasioni», è il ragionamento degli ambienti vicini al Cavaliere. E oggi Berlusconi ascolterà le ragioni della dissidenza. Ragioni che, ora più che mai, affondano le radici sulle riforme costituzionali. Ieri 14 forzisti, sull'emendamento sull'abrogazione delle circoscrizioni estere, si sono distaccati dal gruppo «e non è un buon segno», ammette un senatore Fi. E le due linee - quella della dissidenza e quella di Berlusconi - sembrano da qualche ora più vicine, come testimonia lo stesso capogruppo al Senato Paolo Romani: «Non intendiamo fare scherzetti» ma il progetto di arrivare all'ok dell'Aula entro l'8 agosto è «irragionevole».



SILVIO BERLUSCONI

MICHELE ESPOSITO

---

l'emergenza

Il discorso del primo cittadino Ammatuma davanti alle 45 bare dei profughi durante la traversata



«Un giorno di tristezza per Pozzallo e tutt'Italia»

«Voglio essere il sindaco della vita, non della morte»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. La città di Pozzallo si stringe attorno alle 45 bare dei migranti morti durante la traversata in mare dello scorso primo luglio. «Un giorno di tristezza per tutta la città, la provincia di Ragusa e per l'Italia - dice il sindaco Luigi Ammatuna - oggi salutiamo questi uomini con il dolore nel cuore, sperando che queste tragiche morti finiscano qui perché voglio essere il sindaco della vita, non della morte».

Le esequie dei migranti sono cominciate con la preghiera della comunità islamica d'Ispica. A loro si sono uniti i ragazzi del centro di prima accoglienza, alcuni dei quali hanno viaggiato con le vittime e nella traversata ed hanno perso parenti e amici. Su alcune bare compare la scritta "sconosciuto" perché alcuni morti non sono mai stati identificati. Le autorità e i ragazzi del centro hanno posto una rosa rossa su ogni bara.

«Tanti fratelli non sono morti in questa traversata, ma rischiano di morire giorno dopo giorno senza aiuto - ha detto il vescovo della diocesi di Noto, Antonio Staglianò -. Impegniamoci contro la morte perché la si può fermare, la si può evitare ma solo con un grosso e immenso atto di umanità».

Lacerante il dolore dipinto sui volti di un gruppo di migranti che, rosa rossa in mano, si avvicinano alle bare sistemate a terra, per l'addio ai loro fratelli. Del gruppo fa parte un ragazzo alto, atletico, capelli a treccine, sicuro di se. Fra i corpi rinchiusi nelle bare cui è stato possibile dare un nome ed un cognome, c'è suo fratello. Volto attraversato da una smorfia di dolore, non piange. Ha il carisma del capo, questo ragazzo. Ed è lui a chiamare gli altri a raccolta quando l'Imam della vicina Ispica inizia a pregare.



La cerimonia funebre di Pozzallo per le 45 vittime della tragedia dell'immigrazione

[FOTO ANTONIO PARRINELLO]

Metà dei corpi dei 48 migranti saranno seppelliti nel cimitero di Pozzallo, gli altri nei camposanti messi a disposizione da diversi comuni iblei. Una disponibilità è arrivata anche dal Comune nisseno di San Cataldo.

Prima della cerimonia il sottosegretario all'Interno Domenico Manzione, presente a Pozzallo in rappresentanza del governo, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, ha confermato l'interesse del Governo nazionale di superare quanto prima possibile la fase dell'emergenza, auspicando che, con il semestre di presidenza italiana all'Ue, si possa concretizzare un coinvolgimento diretto dell'Europa per la gestione di un problema che non può più pesare solo sul nostro Paese.

Per quanto riguarda la promessa fatta dal ministro dell'Interno Angelino Alfano il 16 giugno scorso a Pozzallo di realizzare una grande struttura di accoglienza nel centro della Sicilia, il sottosegretario ha dichiarato che intanto sono state utilizzate ben 14 caserme dismesse.

VIA LIBERA DEL CDM. Con i fondi destinati dai contribuenti, stimati in circa 150 mln all'anno, riqualifica delle strutture

Arriva l'8 per mille per l'edilizia scolastica

Accise sui tabacchi, rinviato l'aumento: ma entro l'anno scatterà

ROMA. Anche le scuole potranno beneficiare, per la riqualificazione delle strutture, dell'8 per mille. È la novità in arrivo con il via libera da parte del Cdm alla modifica del regolamento sulla ripartizione dell'8 per mille a diretta gestione statale, che introduce appunto una nuova "quota scuole". Una riunione breve, poco meno di un'ora, nel corso della quale è stato dato l'ok alla proroga delle missioni internazionali mentre è stato rinviato l'atteso esame del decreto legislativo di riordino delle accise sui tabacchi.

Un intervento che era dato in arrivo già per la metà di luglio e che invece è slittato, ha spiegato Maurizio Lupi, per l'assenza del ministro dell'Economia Padoan, in missione a Pechino e Hong Kong. Il provvedimento, un nuovo tassello dell'attuazione della delega fiscale, una volta varato dovrebbe assorbire anche l'intervento che scatterà dal 1° agosto, con un leggero ritocco al rialzo delle accise a copertura del decreto Valore cultura del governo Letta del 2013. Ad agosto però non si dovrebbero registrare aumenti per i fumatori, che dovranno invece molto probabilmente mettere mano al portafogli (compreso chi sceglie le sigarette elettroniche) una volta che andrà a regime l'intero riordino.



L'aumento della tassazione per i produttori, guidato dalla volontà di fermare la guerra al ribasso dei prezzi, e anche di arginare il calo di introiti per l'erario (circa 600 mln in meno nel 2013), dovrebbe portare a rincari delle "bionde" fino a 20 cent per la fascia bassa e fino a 10 per la fascia alta (rialzo, quest'ultimo, che potrebbe anche essere riassorbito dai produttori per evitare di superare la "soglia psicologica" dei 5 euro). Per le e-cig si profilerebbe una tassazione corrispondente alle "bionde" ma con uno sconto del 40% all'imposta così determinata.

Quanto alle scuole, il decreto presidenziale esaminato dal Cdm così come previsto dalla legge di Stabilità per il 2014, aggiunge una quinta quota tra i beneficiari dell'8 per mille Irpef a gestione statale, inserendo anche «ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica». Gli altri capitoli riguardano il contrasto della "fame nel mondo", le calamità naturali, l'assistenza ai rifugiati e la conservazione dei Beni culturali. I cittadini potranno scegliere di destinare l'8 per mille delle imposte sul reddito per rimettere in sesto le scuole: una misura che, ha ricordato D'Ottavio del Pd, «è valutabile intorno ai 150 mln all'anno. Questo tassello si aggiunge ai molti messi in campo dal governo e conferma l'intenzione di dare una svolta all'edilizia per la scuola. In una indagine conoscitiva era stato valutato in circa 30 mld il fabbisogno per il completo rinnovo o adeguamento dell'intero patrimonio che conta circa 42.000 edifici».

Via libera a referendum sulla chiusura in Sicilia di tre Uffici giudiziari

PALERMO. L'Assemblea regionale ha dato il via libera alla proposta di referendum abrogativo contro la disposizione del governo nazionale che prevede la riorganizzazione degli Uffici giudiziari e la conseguente chiusura di alcuni uffici, anche in Sicilia: Nicosia, Modica e Mistretta.

Il quesito referendario, già promosso da altri Consigli regionali, sarà presentato alla Corte di Cassazione e valutato dalla Corte Costituzionale. Delegati dell'Assemblea regionale a presentare i tre quesiti presso la Cassazione sono stati eletti i deputati Alice Anselmo e Toto Cordaro.

«La decisione dell'Assemblea regionale - dice Mario Alloro (Pd) di proporre un referendum abrogativo di alcune delle disposizioni sancite dalla norma, può dare alla Sicilia la possibilità di rimettere in discussione la decisione del governo nazionale. La soppressione dei tribunali e delle sezioni distaccate previste dal decreto legislativo - spiega il parlamentare Pd - creerebbe gravi disservizi e disagi ad una vasta fascia di utenza con notevoli conseguenze economiche e sociali per i circondari interessati. Ci auguriamo che la Corte di Cassazione valutando l'ammissibilità dei quesiti, possa tener conto delle ragioni a supporto della richiesta e delle penalizzazioni che la Sicilia potrebbe subire con la soppressione dei tribunali».

A conclusione dei lavori della seduta, Nello Musumeci ha ufficialmente protestato n Aula per la decisione del collegio dei questori di chiudere Palazzo dei Normanni anche ai deputati alle ore 21. La decisione sarebbe stata presa per motivi di sicurezza e per risparmiare sui costi energetici, sebbene non determini risparmi sui costi del personale interno il cui contratto prevede un'indennità di straordinario fino alla mezzanotte. Secondo «radio fante» all'origine ci sarebbe l'impedimento al presidente della Regione Crocetta di riunire la giunta di governo a Palazzo dei Normanni senza che vi siano motivi di urgenza di emigrare dalla sede naturale di palazzo d'Orleans.



UDIENZA AL TRIBUNALE DI NICOSIA

Musumeci: «Siamo deputati, o impiegati del catasto? Comprendo tutte le ragioni della spending review, ma è inaccettabile che si obblighino i deputati a lasciare il Palazzo dei Normanni alle 21. Ci troviamo di fronte ad una decisione assurda, penso a quando la mattina lavoro in commissione, di pomeriggio c'è aula o commissione spesso fino a tardi. Quando dovrei studiare le norme da discutere, o preparare gli interventi per il giorno dopo? Se decido di rimanere fino anche alle 23 per svolgere attività istituzionale, senza bisogno di personale, perché mi deve essere impedito? ». Ed ha annunciato la raccolta di firme tra i deputati da consegnare al presidente dell'Ars Ardizzone e se il caso da portare in Aula per la votazione del Parlamento il solo che ha i poteri di annullare la decisione del Collegio dei questori. Nella circolare diramata al personale dell'Assemblea regionale, fra l'altro si legge che «eventuali ed eccezionali deroghe alle sopraindicate disposizioni possono essere esclusivamente autorizzate dall'on. Presidente (dell'Ars, ndr), dai deputati Questori e dal segretario Generale». Il che manda su tutte le furie i deputati che, pur essendo portatori di un mandato popolare, per restare qualche ora in più nel Palazzo dove tegono gli uffici devono prendere cappello in mano e con un riverente inchino chiedere il permesso.

Ed ancora peggio. Nella circolare si legge: «Gli assistenti parlamentari addetti al turno di notte devono provvedere ad effettuare le operazioni di chiusura con relativa ronda a partire dalle 21,15. Insomma, dalle 21,15 in poi gli assistenti parlamentari sono autorizzati a buttare fuori i deputati che si attardassero a restare nel Palazzo.

Infine, con un minuto di raccoglimento, l'Ars all'inizio della seduta di ha ricordato due parlamentari della sinistra: Giacomo Di Benedetto, scomparso la scorsa settimana, e Nino Consiglio morto ieri.

DISTRIBUTORE DI MANGIMI PER CANI
OTTIMO RAPPORTO QUALITÀ - PREZZO
Consegna a domicilio in tutta la Sicilia
Cell. 347.0937297
MISCA SRL
Concessionario Top Energy
*CON 1 BIMBO DELLA NOKHA' € 5,10

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

40723 | EURO 1,30* | GIOVEDÌ 24 LUGLIO 2014

ANNO 154, NUMERO 201, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

DISTRIBUTORE DI MANGIMI PER CANI
OTTIMO RAPPORTO QUALITÀ - PREZZO
Consegna a domicilio in tutta la Sicilia
Cell. 347.0937297
MISCA SRL
Concessionario Mister Mix

SICUREZZA NELLE AUTOSTRADE

I CANTIERI SARANNO AVVIATI SOLO ALL'INIZIO DEL 2015, «SI COMINCERÀ NELLE GALLERIE DI TINDARI E CAPO D'ORLANDO»

Torrisi: strade in Sicilia, degrado imbarazzante

L'assessore alle Infrastrutture: «Il Cas ha approvato un piano straordinario, i primi interventi sulla Palermo-Messina»

La Regione ha già avviato un'ispezione sulle strade e autostrade gestite dal Cas e inviato una nota ai responsabili. «Molte disfunzioni, da cartelli che indicano lavori già conclusi a guard rail anomali».

Francesco Sicilia
PALERMO

Nico Torrisi, assessore regionale alle Infrastrutture, macina quasi ogni giorno centinaia di chilometri. Da un capo all'altro dell'Isola, soprattutto da Palermo al versante orientale, per rispondere agli impegni istituzionali. Così anche quando è in viaggio, visto la delega che ha, è come se lavorasse. «Viene l'imbarazzo a vedere come sono ridotte le strade siciliane – ammette – ma proprio per questo abbiamo il dovere di migliorare la situazione e ho fiducia, credo di poterci riuscire. Agiremo però pensando al sistema delle infrastrutture. A strade e autostrade ovviamente, ma anche al trasporto pubblico locale, alle linee ferroviarie, agli aeroporti, ai porti per rendere la Sicilia collegata in maniera sicura ed efficiente per i siciliani e di conseguenza per renderla attraente ai turisti».

••• Partiamo da strade e autostrade. Sono piene di gallerie al buio e di altri pericoli per chi guida. Quali saranno i primi interventi?

«Il Cas, Consorzio per le autostrade siciliane, nel 2013 ha approvato un piano straordinario integrativo per la messa in sicurezza delle tratte autostradali Catania-Messina e Palermo-Messina per un totale di 14 interventi che prevede una spesa complessiva di 184 milioni di euro. Di questi, i primi due riguarderanno le gallerie di Tindari e Capo d'Orlando».

••• Quando partiranno questi lavori?

«Presto il Cas avvierà le procedure d'appalto. All'inizio del 2015 saranno avviati i cantieri».

••• La Regione detiene circa il 90 per cento delle azioni del Cas e quindi ampie funzioni di controllo sul consorzio. Non sarebbe il caso di far notare le "imbarazzanti" condizioni delle strade siciliane di loro competenza?

«SI PUÒ MIGLIORARE, VA CAMBIATO TUTTO IL SISTEMA DELLA VIABILITÀ»

«Lo abbiamo già fatto inviando a giugno una lunga nota al presidente del Cas Rosario Faraci e per conoscenza al presidente Rosario Crocetta. Abbiamo segnalato tutte le disfunzioni riscontrate a seguito di un'ispezione da parte dei nostri tecnici del dipartimento Infrastrutture, Mobilità e Trasporti».

••• Ci faccia una sintesi delle anomalie rilevate?

«Cartelli degli avvisi di cantieri i cui lavori risultano già finiti dimenticati sulla corsia di emergenza, guard-rail che non rispettano il livello di sicurezza adeguato alla strada nella quasi totalità dei tratti esaminati, segnaletica orizzontale e verticale a volte insufficiente, colonnine Sos non funzionanti».

••• E le gallerie come stanno?

«In molte gli aeratori sono disattivati e questo crea una scarsa visibilità dovuta al gas di scarico non smaltiti e in alcune si deve segnalare la totale mancanza d'illuminazione che nelle ore diurne crea non poche difficoltà di adattamento visivo. Come se non bastasse a volte abbiamo riscontrato anche alte concentrazioni di idrogeno solforato pericoloso per la salute di automobilisti e passeggeri».



L'assessore Nico Torrisi



L'imbocco della galleria Tindari, sulla Palermo-Messina: lavori al via solo nel 2015

••• Insomma, un cahier de doléances abbastanza corposo per il Cas. E per quanto riguarda i tratti gestiti dall'Anas, come la Palermo-Mazara del Vallo, la Palermo-Catania, le strade statali, cosa può fare l'assessorato?

«L'Anas dipende dal ministero, non abbiamo possibilità di controllo, ma è costante anche l'invio di segnalazioni a questo ente. L'ultima è partita qualche giorno fa dopo il crollo del viadotto Petrulla sulla statale Caltanissetta-Gela. In quell'occasione abbiamo anche chiesto una relazione sullo stato dell'arte della viabilità regionale».

••• Torrisi, lei prima di diventare assessore, è stato per anni presidente di Federalberghi. Quanto penalizza il turismo la scarsa qualità dei collegamenti in Sicilia?

«Il gap, a mio avviso, è determinato proprio dalla carenza infrastrutturale. E ora che mi trovo qui ho la possibilità e la volontà di colmarlo. Per questo ribadisco che non ripeteremo l'errore di programmare per compartimenti stagni, ma di pensare al sistema. Un esempio sarà la rete viaria che nascerà attorno all'aeroporto di Comiso. Partirà dai mercati agroalimentari di Vittoria e si collegherà alla statale 514 Ragusa-Catania».

••• Sì, ma in che tempi?

«Dico solo che non si può più rinviare nulla sia per non far aumentare ancora il gap sia perché nella programmazione comunitaria 2014-2020 non ci saranno più risorse per le strade». (*FRAS*)

I FUNERALI. Ieri pomeriggio le esequie di 48 morti. Presente solo unoi dei familiari. La metà delle salme ancora non ha nome. Sulle bare una data e un'invocazione

Pozzallo, pietà e preghiere per le vittime degli sbarchi

••• Hanno pregato insieme, mestamente, senza microfoni, rivolti ad est. Hanno dato l'ultimo saluto ai loro fratelli. Uniti in gruppo, con l'imam di Modica, anche uno dei fratelli delle 48 vittime e un gruppo di migranti ospitati al centro di prima accoglienza e di identificazione, di Pozzallo. È cominciata così la cerimonia per l'ultimo saluto alle 48 vittime di due diversi sbarchi, tre dello scorso giugno e quello del primo luglio scorso che fece registrare 45 vittime, morte probabilmente per asfissia nella stiva di una piccola imbarcazione. Poi il rito cattolico, alla presenza del vescovo di Noto, Staglianò. «Stiamo facendo la preghiera per tutti loro, sono davanti a noi, rivolti verso la Mecca - ha spiegato l'imam di Modica, Sahjadi Mohamed -; è un momento di tristezza, siamo disperati per loro speriamo che Dio li accolga benissimo». Sulla banchina del porto militare tante le autorità civili, a salutare tutti quei migranti morti lo scorso 29 giugno. Solo la metà delle vittime è stata identificata; sulle altre bare, una targhetta con la data dello sbarco ed una benedizione in arabo. Sulle scarne bare disposte in fila, quarantotto giovani accompagnati dai volontari della Protezione civile, hanno posto una rosa rossa fermandosi per qualche minuto in preghiera. Nei loro occhi tanta tristezza e sgomento, ma anche un barlume di speranza: loro sono riusciti a salvarsi e potranno forse alientare il sogno di una vita migliore. Anche il primo cittadino di Pozzallo, Luigi Ammatuna, ha deposto una rosa per testimoniare come la città, con tanti cittadini presenti, non sia rimasta indifferente a tanto dolore. «Oggi come allora riviviamo lo stesso dolore che abbiamo sentito quando l'1 luglio sono sbarcati nel nostro porto - ha commentato Ammatuna -; oggi la mia città e la provincia di Ragusa in toto si stringe attorno a queste bare per l'ultimo saluto. Ringrazio i sindaci della provincia che hanno messo a disposizione alcuni loculi nei loro cimiteri per dare sistemazione a questi poveri resti». A Pozzallo ne sono stati tumulati 15, gli altri sono stati accolti in loculi comunali a Ragusa, Vittoria, Giarratana, Comiso, Modica, Chiaramonte e Scicli. Presente anche il Prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè ad accompagnare il sottosegretario all'Interno Domenico Manzione. «Un momento di dolore, ci mette davanti al fatto che questo è un fenomeno che non può durare all'infinito - ha spiegato Manzione -; l'Europa deve rispondere all'Italia». (*RG*) **ROSANNA GIUDICE**



Un migrante posa una rosa sulla bara di una delle 48 vittime (*foto GIUDICE*)

Pedalino

Gli Strike al Why Not

●●● Serata dalle sfumature anni '50 con una scaletta che si compone di grandi classici del rock and roll d'Oltreoceano, riletti e proposti con stile personale da un quartetto ragusano a tutto ritmo. Questa sera alle 22,00 al Why Not di Pedalino microfoni accesi per gli Strike, la rockabilly band più a Sud d'Italia. Il quartetto ragusano è formato da Salvo Lissandrello alla voce e alla chitarra acustica, Rocco Boccadifuoco alla chitarra elettrica, Luca Ciriacono al contrabbasso e Peppe Falzone alla batteria. Gli Strike sono stati invitati a esibirsi, ad agosto, al "Summer Jamboree" di Senigallia (An), l'appuntamento nazionale più prestigioso per gli amanti del rock'n'roll e del rockabilly. (*STEPI*)

IL DATO. Messina la provincia peggiore, Ragusa è invece la più virtuosa seguita da Catania. Nel primo trimestre del 2014 solo il 22,1% delle ditte ha pagato alla scadenza

Pagamenti commerciali, la Sicilia «maglia nera» in Italia

●●● Le imprese siciliane arrancano e i significativi ritardi nei pagamenti commerciali, ovvero i saldi con i fornitori, ne confermano le difficoltà. Sotto questo profilo, infatti, l'Isola si aggiudica la maglia nera in Italia. A livello nazionale la media delle imprese che rispettano le scadenze dei pagamenti è del 38%. Lo scarto con la media siciliana, che si attesta al 22,1% è sensibile. Lo studio realizzato dalla Cribis D&B, la società del Gruppo Crif, specializzata nelle business information, prende in esame altri due parametri: le imprese che pagano entro i trenta giorni dalla scadenza e quelle che pagano oltre il mese dalla scadenza. In questi casi dalla ricerca emerge che la media nazionale di aziende che pagano entro i trenta giorni è del 45,9%, del 16,1& oltre il mese. Di contro, in Sicilia il 48,1% delle aziende paga entro trenta giorni dalla scadenza e il 29,8% oltre il mese.

Andando nel dettaglio dei dati siciliani, è Ragusa la provincia con le imprese più virtuose nei pagamenti commerciali. Nel Ragusano le aziende a erogare i pagamenti entro le scadenze sono il 23,9%. Seguono Catania (23,7%), Trapani (23,6%), Enna (23,4%), Siracusa (22,6%), Palermo (21,1%), Caltanisetta (20,8%), Agrigento (20,7%). Chiude questa classifica Messina con il 20,5%. Quello che viene evidenziato dalla ricerca è anche il



Marco Preti

peggioramento dei pagamenti gravi, ovvero quelli oltre i trenta giorni dalla scadenza. Prendendo ad esempio il caso di Catania, nel capoluogo etneo i ritardi si sono quasi triplicati negli ultimi quattro anni, passando dal 10,6% del 2010 al 27,9% attuale. A livello regionale si osserva, inoltre, un peggioramento del 21,9% dei pagamenti puntuali rispetto al 2010. Ma il dato allarmante riguarda i ritardi superiori ai 30 giorni, aumentati del 183,8% in quattro anni. Il dettaglio della dimensione aziendale della regione Sicilia dimostra un andamento simile a quello individuato a livello nazionale. Le micro e le piccole realtà risultano quelle più puntuali (rispettivamente 22,5 e 20,9% di pagamenti virtuosi), mentre le imprese medie registrano una percentuale del 18,5% di pagamenti virtuosi. Performance negativa per le grandi imprese con solo il 7,6% del totale in corrispondenza della classe alla scadenza. Per quanto riguarda i pagamenti oltre i 30 giorni le micro realtà sono quelle più in difficoltà, con una quota del 30,9%.

La ricerca mostra anche i settori in cui le imprese sono più in difficoltà a saldare le fatture con i fornitori. L'Edilizia presenta le maggiori difficoltà con solo il 17,5% in corrispondenza dei pagamenti alla scadenza, a fronte di un 25,7% di ritardi oltre i 30 giorni medi. Situazione opposta per il comparto dei servizi finanziari (54,5% di imprese virtuose e 11,4% di ritardi gravi). In difficoltà altri settori come industria e produzione e commercio nel dettaglio, rispettivamente col 17,5% e 18,3% di imprese che riescono a pagare entro le scadenze. «Nel nostro studio abbiamo registrato delle dinamiche che in questi ultimi anni hanno caratterizzato in modo significativo la vita delle imprese siciliane, che attualmente hanno grosse difficoltà nel saldare i debiti commerciali - commenta Marco Preti, amministratore delegato di Cribis D&B -. Inoltre, continua il processo di istituzionalizzazione dei ritardi nei pagamenti commerciali, cioè la trasformazione dei ritardi in termini contrattuali: le imprese non vogliono perdere clienti e fatturato e quindi concedono qualcosa nei termini di pagamento». (*GILE*)

I NODI DELLA SICILIA

MAXI-EMENDAMENTO STRALCIATO: STOP A IPOTESI DI SANATORIE EDILIZIE E NUOVI PRECARI, ARENATI I TAGLI SU INDENNITÀ

Stangata sulle pensioni, il governo cambia piano

Dopo l'ok in Commissione, riscritta la norma sui prelievi agli ex dipendenti: salvo chi riceve meno di 40 mila euro l'anno

In Aula i finanziamenti a decine di sigle per una spesa cresciuta da 119 a 150 milioni, ma è polemica con sindacati e associazioni escluse. Per presentare gli emendamenti c'è tempo fino a domani mattina.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Stangata delle pensioni dei regionali, si cambia. «Probabilmente porteremo il limite minimo a 40 mila euro e dal taglio rimarranno fuori quelli che guadagnano dai 32 ai 40». Parola del presidente della Regione, Rosario Crocetta. All'indomani dell'approvazione della manovra ter in commissione, il governo sta riscrivendo l'emendamento sul contributo di solidarietà che dovrebbe essere prelevato agli ex dipendenti della Regione.

La norma prevedeva una soglia da 32 mila euro, ovvero una "tassa" di quasi un centinaio di euro al mese da applicare a chi percepisce tra i 1.900 e i 2.800 euro mensili. Una platea di 6.352 tra ex istruttori e assistenti, sui quali si sarebbe dovuta applicare un'aliquota del 4 per cento. La decisione di Crocetta è quella di elevare la soglia di reddito sopra la quale gli ex dipendenti devono versare il contributo di solidarietà e portarla a 40 mila euro. È chiaro che più si alza la fascia e meno si risparmia. Con l'applicazione della norma iniziale, ci sarebbe stato un taglio di circa 1 milione e 800 mila euro, su un'operazione di spending review di 7 milioni.

Al momento, la riscrittura dell'emendamento non dovrebbe intaccare gli altri tagli previsti. Un contributo del 5 per cento dovrà pagare chi gode di una busta paga fra i 50 e i 65 mila euro. Le aliquote salgono fino al 17 per cento sulle pensioni d'oro, che oscillano fra i 130 mila e i 160 mila euro annui.

Ieri, intanto, il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, col benestare di maggioranza e opposizione, ha «stralciato» il maxi-emendamento del governo che conteneva tutta una serie di proposte aggiuntive alla manovra, che adesso passeranno all'esame delle commissioni per essere approfondite. Stop, dunque, a ipotesi di sanatorie edilizie e a nuovi precari, ma si arenano anche i tagli sugli affitti d'oro e le indennità dei dirigenti. Arriveranno invece in Aula i finanziamenti a decine di sigle per una spesa cresciuta da 119 a 150 milioni, ma scoppia la polemica dei sindacati e delle associazioni escluse.

> È POLEMICA SUGLI ENTI CHE RICEVERANNO IL CONTRIBUTO DALLA REGIONE

Ieri la finanziaria è stata incardinata in Aula e per presentare gli emendamenti c'è tempo fino a domani mattina, quando Sala d'Ercole tornerà a riunirsi per la discussione generale che si chiuderà in giornata. Quindi da lunedì avrà inizio l'esame degli articoli. «Abbiamo stabilito di anticipare la data entro la quale approvare la manovra-ter: non più il 31 luglio ma il 29 - ha precisato però Ardizzone - da lunedì andremo avanti ad oltranza». Il Parlamento siciliano si prepara, dunque, ad una maratona d'Aula a partire da lunedì: la seduta inizierà alle 16. Ad attendere il via libera alla finanziaria sono oltre 30 mila dipendenti in orbita regionale, ma anche forestali e una miriade di enti.


Il presidente della Regione, Rosario Crocetta

Ma a scatenare la polemica è ancora una volta l'elenco di sigle che riceveranno un contributo dalla Regione. Associazioni culturali, di volontariato e che operano nel sociale. Trecentomila euro sono stati destinati alla Fondazione banco alimentare, 198 mila euro alla Pontificia facoltà teologica e 142 mila euro allo Studio teologico San Paolo, 400 mila euro alla fondazione Whitaker e 150 mila euro per l'Ente luglio trapanese. Crescono i fondi previsti per il Cerisdi, lievitati da 200 mila euro, previsti inizialmente, a 380 mila. E ancora, ecco 1,9 milioni per l'Associazione allevatori, 1,5 milioni per l'Unione italiana ciechi, 1,7 milioni per la Stamperia Braille, 252 mila euro vanno ai Consorzi di comuni per la valorizzazione dei beni confiscati, 225 mila alle Università e agli istituti astronomici e geofisici per il funzionamento e 143 mila per le attività sportive. Un milione è stato stanziato per i «comandati» della Sanità, mentre 855 mila euro saranno destinati ai teatri privati e 495 mila euro alle associazioni concertistiche. Rispescato l'autodromo di Pergusa, mentre tra i grandi esclusi ci sono la Fondazione del Brass group e la Fondazione Falcone. È un fiume in piena il presidente del Brass Group, Ignazio Garsia: «È un'azione scandalosa cancellare la nostra Fondazione dopo 40 anni di storia e attività, nonostante una legge voluta dal Parlamento siciliano nel 2006, che permetteva l'esistenza di un servizio di interesse collettivo. Siamo l'unica orchestra italiana a partecipazione pubblica per legge. Non si capisce come mai la Regione investe 45 milioni di euro nelle attività di produzione musicale e teatrale, soltanto per i generi sinfonici, lirici e di prosa, escludendo l'unico organismo di musica jazz».

Nell'allegato figurano anche enti regionali che danno lavoro a migliaia di siciliani e che aspettano i soldi della manovra per garantire gli stipendi fino a dicembre. Ma non solo. Raddoppiati rispetto alla vecchia manovra, i finanziamenti per l'Istituto Vite e Vino (3 milioni 553 mila euro) e per il funzionamento degli enti parco (da 710 mila a 1,35 milioni). Da quel lunghissimo elenco spuntano 1,7 milioni per l'Istituto ciechi "Florio e Salamone", 189 mila euro per l'istituto «Ardizzone Gioeni» di Catania.

Sale il contributo per la Kore di Enna (da un milione a quasi un milione e mezzo). Arrivano anche i finanziamenti per Taormina arte (in crescita, 907 mila euro) e per le Orestiadi di Gibellina (363 mila euro) e l'Istituto nazionale del dramma antico (691 mila euro). [FSIVA*]

L'Ars chiude alle 21 per risparmiare, è polemica

Inviata una circolare a tutto il personale. Musumeci: non siamo al catasto, i deputati devono poter lavorare fino a tardi

Ieri il deputato Paolo Ruggirello ha rinviato l'incontro con i sindacati a Palazzo dei Normanni per discutere sul tetto agli stipendi. Al momento il limite per i dirigenti è stato fissato a 240 mila euro.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● «Entro le 21 di ogni giorno, tutti coloro che a qualunque titolo si trovino nelle aree di pertinenza dell'Ars, compresi gli spazi assegnati ai Gruppi parlamentari, sono tenuti improrogabilmente a lasciare i locali»: l'operazione risparmio del Parlamento siciliano prosegue su ogni fronte. L'ultima mossa del collegio dei deputati questori riguarda l'orario di apertura di Palazzo dei Normanni e sta creando malumori tra gli stessi parlamentari. «Siamo deputati, o impiegati del catasto? Comprendo tutte le ragioni della spending review, ma è inaccettabile che si obblighino i deputati a lasciare il Palazzo dei Normanni alle 21»: a protestare è Nello Musumeci, presidente della commissione regionale Antimafia, che intervenendo in Aula ha criticato le disposizioni adottate all'Assemblea regionale siciliana e che prevedono, appunto, la chiusura degli uffici e dei gruppi parlamentari alle 21, a meno che non proseguano lavori d'Aula o di commissione.

La circolare è in vigore dal primo luglio e prevede anche che «gli assistenti parlamentari addetti al turno di notte devono provvedere ad effettuare le operazioni di chiusura con relativa ronda a partire dalle 21,15». Per Musumeci «il Parlamento è diventato una caserma. Ma a quale scopo? Sul personale non ci sono particolari risparmi». Il contratto prevederebbe infatti una sorta di «straordinario forfettizzato» fino alla mezzanotte, ma il deputato questore Nino Oddo difende l'iniziativa: «Il provvedimento rientra nelle misure sulla spending review - dice - e i risparmi sul personale ci sono. E poi è anche un questione di razionalità, di sobrietà. Lo stesso governo si riuniva di continuo all'Ars perché a Palazzo d'Orleans rispettano gli orari d'ufficio. E poi c'erano tanti che bivaccavano utilizzando le stanze dell'Ars come seconda casa, con orari improponibili. Non ha senso che un Parlamento sia aperto 24 ore su 24, qualunque attività a quell'ora chiude i battenti. A meno che non ci siano lavori d'Aula, è chiaro».

> ODDO: IL PARADOSSO È CHE CON I LIMITI ALLE INDENNITÀ LA SPESA ALL'INIZIO AUMENTERÀ


Nello Musumeci, presidente della commissione regionale Antimafia

Per Musumeci però «ci troviamo di fronte ad una decisione assurda. Penso a quando la mattina lavoro in commissione, a pranzo dedico un'ora fra un panino e una serie di telefonate, di pomeriggio c'è Aula o commissione spesso fino a tardi e quando dovrei studiare le norme da discutere, o preparare gli interventi per il giorno dopo? Se decido di rimanere fino anche alle 23 per svolgere attività istituzionale, senza bisogno di personale e tengo accesa solo una lampadina per leggere, perché mi deve essere impedito?». Musumeci ha poi ricordato che la grande maggioranza dei parlamentari regionali non è di Palermo e dunque non ha segreterie o luoghi di lavoro nel capoluogo. «Mi auguro che si riveda questa disposizione - ha concluso Musumeci - non si può limitare e contingentare la nostra attività istituzionale».

Intanto ieri il deputato Paolo Ruggirello ha rinviato l'incontro con i sindacati a Palazzo dei Normanni per discutere sul tetto agli stipendi. Al momento il tetto per i dirigenti è stato fissato a 240 mila euro «che sono comprensivi di tutte le voci» chiarisce ancora Oddo. Resta da stabilire, a cascata, l'importo delle altre figure in servizio. Ma è già fuga verso la pensione per evitare di subire un taglio del proprio trattamento economico. Entro il primo agosto dovrebbe toccare al segretario generale, Sebastiano Di Bella, che già lunedì potrebbe lasciare l'Ars assicurandosi così la pensione d'oro. «Vedrete - dice Oddo - almeno inizialmente il tetto agli stipendi causerà un aumento dei costi perché i dirigenti andranno in pensione mantenendo il proprio livello retributivo e i nuovi che li sostituiranno aumenteranno il proprio».

RESPINTO IL RICORSO

Il Cga annulla piano energetico: lo varò Lombardo

●●● **Il piano energetico varato dal governo Lombardo è stato quasi del tutto annullato. Una prima bocciatura era arrivata dal Tar, ora i giudici d'appello del consiglio di giustizia amministrativa hanno confermato la bocciatura di almeno 12 punti del piano. Il Cga ha respinto in parte il ricorso presentato da presidenza della Regione, giunta e assessorato all'Energia contro la Società Energie Rinnovabili Spa (Ser) assistita dagli avvocati Carlo Comandé e Lucia Di Salvo, Francesco Scanzano, Alessandra Fagotti, Carola Antonini. Tra i punti annullati alcune prescrizioni che avevano bloccato la realizzazione di nuovi impianti. Come quella del divieto di installare impianti con potenza superiore a 10 megawatt e a una distanza inferiore ai 10 chilometri. L'annullamento del Cga potrebbe essere l'occasione per ridisegnare un nuovo piano energetico: «Per evitare infiltrazioni - dice l'assessore regionale all'Energia Salvatore Calleri - tutto il procedimento sarà trasparente, con una calanderizzazione per tutelare le aziende serie».** [FSIVA*]

L'otto per mille destinato anche per la scuola

Rinviato l'aumento delle tasse per i tabacchi. Semplificate alcune procedure per ottenere i certificati antimafia

Dall'otto per mille si stima un gettito di 150 milioni per «la ristrutturazione, il miglioramento, la messa in sicurezza, l'adeguamento antisismico e l'efficientamento energetico degli immobili pubblici».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Le risorse dell'8 per mille di competenza dello Stato potranno essere utilizzate anche per finanziare l'edilizia scolastica pubblica. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri, approvando la modifica del regolamento sulle quote dell'8 per mille gestite dallo Stato. Nella stessa riunione è stato dato il via libera al decreto legge di proroga delle missioni internazionali di pace ed è stato approvato lo schema di decreto di modifica del libro II del codice antimafia che snellisce le procedure e gli adempimenti per il rilascio della documentazione antimafia. È stato invece rinviato l'esame del riordino della tassazione sui tabacchi.

L'8 per mille per la scuola. Per garantire maggiori risorse al piano di edilizia scolastica voluto da Matteo Renzi, che prevede investimenti per oltre un miliardo di euro tra ristrutturazioni e costruzioni di nuove scuole, e che dovrebbe coinvolgere oltre 20mila edifici scolastici, ieri il Consiglio dei ministri ha deciso di aggiungere la categoria dell'edilizia scolastica pubblica alle voci finanziate con i fondi derivanti dall'8 per mille, la quota della dichiarazione dei redditi che si può destinare alle chiese italiane o allo Stato, per alcune precise attività. Il provvedimento, così come già previsto dalla legge di Stabilità per il 2014, prevede dunque anche una quinta quota tra i beneficiari dell'8 per mille Irpef a gestione statale, inserendovi «la ristrutturazione, il miglioramento, la messa in sicurezza, l'adeguamento antisismico e l'efficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica». Gli altri settori cui è possibile destinare l'8 per mille statale sono il contrasto della «fame nel mondo», le calamità naturali, l'assistenza ai rifugiati e la conservazione dei Beni culturali. Nel complesso, dunque, a favore dell'edilizia scolastica dovrebbero arrivare dall'8per mille circa 150 milioni di euro all'anno, ha affermato ieri Umberto D'Ottavio, deputato del Pd componente della commissione Cultura. «L'importo previsto - spiega D'Ottavio - è valutabile intorno ai 150 milioni. Questo tassello va ad aggiungersi ai molti messi in campo dal governo e confermano la sincera intenzione di dare una svolta all'edilizia per la scuola. In una indagine conoscitiva – prosegue - era stato valutato in circa 30 miliardi il fabbisogno per il completo rinnovo o adeguamento dell'intero patrimonio che oggi conta circa 42000 edifici».

SÌ AL DECRETO LEGGE CHE PROROGA LE MISSIONI INTERNAZIONALI



I finanziamenti potranno andare alla ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici

Procedure più snelle per la documentazione antimafia. Un comunicato del ministero dell'Interno, al termine del Cdm ha spiegato che le misure previste nel decreto «consentiranno di semplificare oneri amministrativi a carico delle imprese per circa 20 milioni di euro; un ulteriore abbattimento dei costi per le imprese, per altri 20 milioni di euro, sarà conseguito con l'attivazione della Banca dati antimafia, il cui regolamento è di prossima adozione. Le pubbliche amministrazioni – prosegue il comunicato - potranno rilasciare il provvedimento o stipulare il contratto trascorsi 30 giorni dalla richiesta di rilascio per la documentazione antimafia (il termine era di 45 giorni), fermo restando la possibilità per le Prefetture di proseguire ex post i controlli. Con il provvedimento approvato, in caso di urgenza, le stazioni appaltanti potranno concludere immediatamente i contratti (attualmente è possibile dopo 15 giorni), fermi restando i controlli ex post delle Prefetture. Non poi sarà più necessario per le imprese comunicare dati irrilevanti, come quelli dei familiari minorenni, per il rilascio dell'informazione antimafia. Si prevede, infine, per eliminare margini di elusione o aggiramento della normativa antimafia, la possibilità di verifiche sulle imprese a rischio di infiltrazione mafiosa, a prescindere dal valore del contratto».

Ragusah24.it
dove la verità fa notizia

L'incubo spazzatura in Sicilia è la notizia del giorno sui giornali di oggi. A novembre si rischia una grave emergenza discariche. Il dirigente generale del dipartimento regionale Rifiuti, Marco Lupo, ha negato con effetto immediato il rinnovo della concessione alla discarica di Motta Sant'Anastasia gestita dalla ditta Oikos, e ai primi di settembre si appresterebbe a negare l'autorizzazione all'ampliamento richiesto dalla Tirreno Ambiente per la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. Entrambe le decisioni scaturiscono dalla recente inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica di Palermo relativa ad un presunto giro di "mazzette" elargite per agevolare in passato le autorizzazioni ad impianti di smaltimento, culminata con l'arresto di un funzionario dell'assessorato regionale Territorio e di quattro imprenditori del settore.